la Provincia
PAVESE

Data: 15.04.2021 Pag.: 38
Size: 526 cm2 AVE: € 11046.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000

Angelini e Contini, l'amicizia in 40 lettere raccontata in un libro da Gianni Mussini

Presentazione oggi alle 18 sui canali del collegio Borromeo. Carteggio ritrovato da Fabio Maggi, pronipote del sacerdote

M. GRAZIA PICCALUGA

Quando il giovane Gianfranco Contini (1912-1990), futuro padre della critica letteraria del Novecento, arriva a Pavia come allievo del collegio Ghislieri, monsignor Cesare Angelini (1886-1976), rettore del Borromeo, è già uno stimato letterato. La loro amicizia nasce in quel periodo, agli albori degli anni Trenta, mentre Contini sta preparando la sua tesi su Bonvesin de la Riva e prosegue - di lettera in lettera- fino alla metà degli anni Sessanta.

Il carteggio tra il filologo piemontese e il sacerdote, riemerso dopo decenni tra le carte custodite da Fabio Maggi (pronipote di Angelini) viene ora pubblicato da Interlinea nel volume "Critica e carità. Lettere (1934-1965)" a cura di Gianni Mussini, con la prefazione di Carlo Carena.

Sarà presentato oggi (a distanza), alle 18, sui canali del Borromeo. Insieme all'autore interviene il professor Angelo Stella, storico della lingua italiana. Introduce l'editore Roberto Cicala. Partecipa anche Alberto Lolli, rettore del Collegio Borromeo di Pavia che Angelini aveva a sua volta guidato dal 1939 al 1961.

QUARANTA LETTERE

«Tra lettere e cartoline in tutto sono 40 pezzi, 18 dei quali angeliniani, che abbracciano il periodo 1934-1965 – spiega Mussini, già insegnante di Lettere nei licei pavesi e a sua volta borromaico –. Un'irruzione della milizia repubblichina in casa di Contini, che fu una specie di ministro della Repubblica partigiana dell'Ossola, ha causato nel 1944 la perdita di tutte le lettere angeliniane sino a quella data. Perdita non da poco: quelli erano anni in cui Angelini era un nome affermato nelle lettere nazionali mentre Contini muoveva i suoi primi passi».

GLI INVITI A PAVIA

Dalla soggezione iniziale le lettere svelano come Contini, poi accademico della Crusca e in cattedra a Firenze, avesse sempre mantenuto un'ammirazione quasi filiale verso don Cesare e un piacevole ricordo di Pavia dove aveva trascorso gli anni degli studi universitari.

Durante la guerra le missive tra i due si diradano ma sono sempre percorse da un leitmotiv: l'invito - recidivo scrive Contini - che Angelini gli rivolge per perorare un suo viaggio a Pavia.

«Ho avuto in questi tempi una geografia agitata, dalla quale purtroppo è rimasta esclusa Pavia» risponde il filologo da Perugia nel 1937.

Ci saranno altri inviti, altre promesse e altri rinvii. «Sa, caro don Cesare, (...) dovrò riscoprire Pavia al Suo fianco (...). Debitore morosissimo, chiedo altra dilazione. Anche ottobre è un bel mese».

Trascorre un lungo periodo di silenzio. Lo si intuisce da quanto scrive Angelini nel 1947: «Caro Contini la sua cartolina mi ha tolto un peso dal cuore. Ne davo la colpa al fatto, presuntuoso certo ma certo cordiale, di avere una volta abusato del suo nome per "arricchire" la redazione dei Quaderni borromaici».

Ancora qualche anno più tardi, nel 1953, ribadisce: «Non le nascondo che quando il Suo nome suona tanto lieto e autorevolmente nella società letteraria, io provo non so che timidezza a scriverle, benché mi sia cosa tanto grata ricordarla».

QUELLA SERA DI MAGGIO IN COLLEGIO

Dovrà attendere il 1960, Angelini, per vedere esaudito il desiderio di incontrare nuovamente Contini. «Lascerò presto il collegio e vorrei potermi vantare di dire: ho sentito Contini di parlare di Serra al Borromeo».

Il 26 maggio del 1960, quando il filologo romanzo, padre della critica delle varianti, arriva a Pavia con il treno. Non parlerà di Serra agli studiosi che lo accolgono nella Sala Bianca del Borromeo – Maria Corti, Cesare Segre e Lanfranco Caretti per citarne solo alcuni, con i quali si tratterrà anche a cena – bensì delle correzioni ai Promessi Sposi. Un avvenimento che Angelini fissa a imperitura memoria sul registro del collegio.

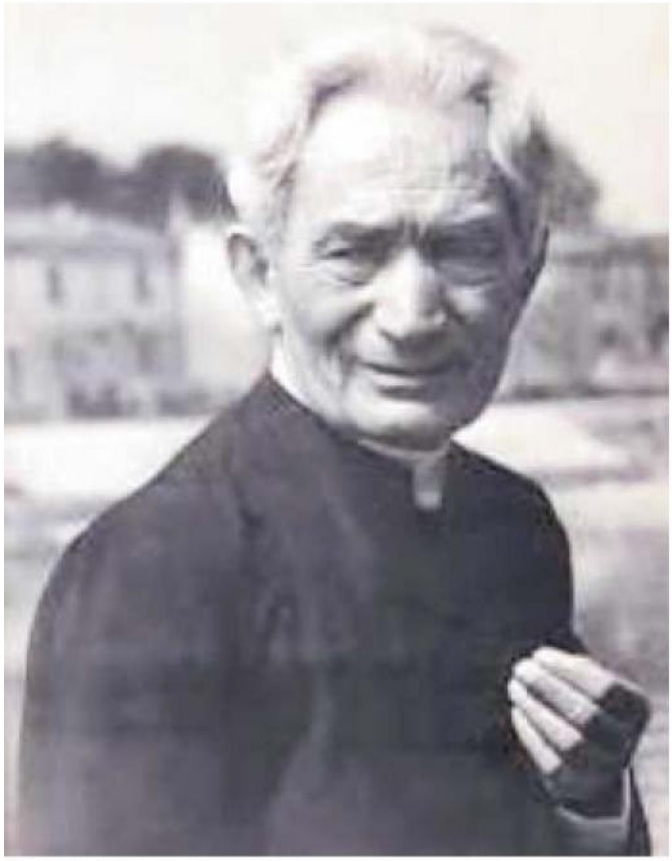
«Ma a parte questo che è stato di tutti, io voglio ricordare quello che lei ha dato a me, in questo incontro – scrive l'indomani il sacerdote –: il senso di un'amicizia ritrovata e- perché no? - d'una consolante somiglianza d'anima». —

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

la Provincia
PAVESE

Data: 15.04.2021 Pag.: 38
Size: 526 cm2 AVE: € 11046.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile



A sinistra monsignor Cesare Angelini, rettore del Borromeo, e a destra Gianfranco Contini, ex alllievo del Ghislieri